

April 12, 1988

**Letter by Permanent Representative to NATO Fulci
to Minister of Foreign Affairs Andreotti**

Citation:

"Letter by Permanent Representative to NATO Fulci to Minister of Foreign Affairs Andreotti", April 12, 1988, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 184, Subseries 7, Folder 001.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155267>

Summary:

Italy's permanent representative to NATO, Fulci, informs Andreotti about the developments in the plans to move F 16 from the Spanish base of Torrejon to Italy.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

S E G R E T O*Rappresentanza Permanente d'Italia
presso il Consiglio Atlantico*

26 17 /

L'Ambasciatore

Bruxelles, 12 Aprile 1988

Signor Presidente,

faccio seguito alla mia lettera n. 2216 del 24 marzo u.s., per metterLa al corrente degli ulteriori sviluppi della procedura in seno alla NATO per il rispiegamento, in un Paese del Fianco Sud, degli F16 di Torrejon.

Ieri e oggi ha avuto luogo a Bruxelles, sempre sotto l'egida NATO, il secondo previsto contatto tecnico tra Ufficiali degli Stati Maggiori dell'Aeronautica Italiana e americana, per approfondire aspetti relativi alle opzioni a suo tempo suggerite. Il Generale Ferracuti, Capo del III Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, riferirà più dettagliatamente sul merito dei colloqui.

Per parte mia ritengo opportuno sottolineare i seguenti elementi.

Sia dagli americani che da fonti del Comitato Militare, ho appreso che SHAPE dovrebbe far conoscere, entro la corrente settimana, la propria valutazione sulla scelta ottimale, tra i Paesi del Fianco Sud, per il rispiegamento dello Stormo. Stando alle stesse fonti, il Quartier Generale alleato indicherebbe l'Italia sulla base di criteri militari, operativi e logistici. A seguito di tale adempimento, il Comitato Militare dell'Alleanza sarà in grado di predisporre per il DPC il parere da questo formalmente richiesto il 1° febbraio u.s..

./...

Signor Presidente
On. Giulio Andreotti
Ministro degli Affari Esteri
R O M A

S E G R E T O

S E G R E T O

2.

Circa gli aspetti infrastrutturali, gli americani, discostandosi dal ruolino di marcia a suo tempo convenuto, hanno chiesto di effettuare entro la fine del mese, ovviamente sotto etichetta NATO, una più articolata missione tecnica in alcuni dei siti potenziali. Essi giustificano questa loro richiesta con l'esigenza di mettere a disposizione del Comitato Infrastrutture dati attendibili e riferiti a ipotesi ben determinate; ciò ad evitare proiezioni di costi approssimate per eccesso, che spaventerebbero i "partners" più attenti agli aspetti finanziari, o inferiori alla realtà, col pericolo di problemi e recriminazioni future.

Messo al corrente di quanto sopra, ho subito fatto sapere a questa Delegazione USA che intravedevo difficoltà allo accoglimento di tale richiesta, in un momento in cui il nuovo Governo non è ancora neppure formato. Tanto più che gli stessi americani hanno ammesso che questa missione tecnica è destinata ad avere consistenza ed obiettivi più visibili della prima; e tenuto conto del fatto che gli aeroporti considerati dipendono dal Ministero dei Trasporti, cui andrà pertanto chiesta la relativa autorizzazione per l'accesso.

I nostri interlocutori hanno mostrato di comprendere tali argomentazioni. Hanno assicurato che avrebbero prospettato al Pentagono l'opportunità di non spingere troppo la richiesta, ovviamente nei limiti di tempo, invero molto ristretti, che le procedure di bilancio USA prevedono per la disattivazione dello stormo.

Un primo risultato, comunque, è che gli americani hanno già accettato di dare al Generale Ferracuti una lista di quesiti tecnici, cui sarà probabilmente possibile dare risposta da parte nostra senza ulteriori ispezioni "in loco". Ciò dovrebbe auspicabilmente avere anche l'effetto di limitare la intrusività e la visibilità nella nuova missione, allorché essa dovrà aver luogo.

Sul piano più generale, credo che gli americani abbiano capito che non è opportuno bruciare le tappe della procedura prevista dal DPC nella sua riunione del 1° febbraio (invito ad un Paese del Fianco Sud ad accogliere lo stormo, dopo l'acquisizione dei pareri dei Comitati Militare ed Infrastrutturale),

./...

S E G R E T O

S E G R E T O

3.

in un momento in cui il nuovo governo italiano non è stato ancora formato e prima che esso sia nella pienezza della sua investitura costituzionale.

Naturalmente i nostri interlocutori non hanno mancato di ripetere che i tempi per una decisione rimangono sempre più stretti, alla luce delle scadenze di bilancio USA. Hanno anche fatto presente che, con ogni probabilità, bisognerà pensare ad una soluzione interinale, nel cui ambito lo stormo di Torrejon potrebbe essere diviso, in attesa che siano pronte le in frastrutture della base definitiva. Sembra però ora assodato che gli USA pensano ad una soluzione finale in una unica sede e che la separazione dei velivoli, con la loro collocazione in una base della nostra Aeronautica, si riferisca solo ad una possibile fase transitoria.

Personalmente resto comunque del parere, condiviso ora anche da Carrington, che il passaggio più delicato qui sarà l'esame in sede di Comitato Infrastrutture, ove gli alleati dovranno impegnarsi ad assumere in comune gli oneri finanziari relativi. Questi ultimi non sono lievi: si parla, in primissima approssimazione ovviamente, di una cifra pari a circa mezzo miliardo di dollari.

Un esame peraltro non potrà essere iniziato sino a quando, da parte USA, non sarà stata completata la lista delle specifiche esigenze del rischieramento.

L'occasione mi è gradita, Signor Presidente, per rinnovarLe l'espressione del mio deferente e devoto ossequio.

Ugo Amadio
P. Paolo T. C.

S E G R E T O